Anno VIII — Mercordì 12 Marzo 1873 — N. 61

**ASSOCIAZIONE**

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

**INSERZIONI**

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

## UDINE 11 MARZO

In Ispagna i carlisti estendono ogni giorno più le loro « operazioni. » Un corrispondente della *Republique Française* le scrive difatti: « Sarebbe puerile volerlo dissimulare. Il carlismo prende un'estensione inquietante nelle provincie del Nord. » La seguente lettera scritta da un ufficiale dell'esercito repubblicano di Navarra alla radicale *Tertulia* di Madrid, può dare un'idea dello stato di quelle provincie. « Caro signore, io vorrei che la mia voce potesse essere udita dall'Europa intera. Vorrei che tutti i repubblicani, tutti senza eccezione alcuna; che tutti i liberali, tutte le persone di buon senso, tutti coloro che amano la tranquillità, la pace, la patria, vedessero coi loro proprii occhi ciò che avviene in queste provincie, vale a dire la vera importanza dei faziosi, il loro numero, il loro sistema di guerra, lo stato di questi innumerevoli villaggi, l'ignoranza degli abitanti, il loro fanatismo, il loro odio inveterato contro tutti i difensori della libertà, la fede cieca e profonda colla quale essi ci considerano come empi senza legge, senza religione, senza Dio; infine l'entusiasmo col quale essi aderiscono al carlismo perchè non sanno o non vogliono sapere ciò ch'esso significa. La patria! pei Navarresi è la Navarra, pei Guipuzcoani è la Guipuzcoa. E, più ancora, vi sono di quelli i quali sono persuasi che tutto si riduca a Pamplona, a Vittoria, ad Estella o a Tolosa; che più lungi *non vi sia altro*. Qui nelle città e nei villaggi, sulla montagna e in fondo alle valli, l'aria che si respira è *carlista*; non vi sono che dei difensori della *religione*. Quasi tutti i villaggi sono deserti. Nella massima parte di essi non si incontrano che donne e fanciulli. Gli uomini sono nella montagna col generale tale o tal altro, occupati a difendere la religione... » E quali siano i progressi dei carlisti, lo prova la loro entrata in Estella di cui ci danno notizie i fogli francesi; tutti i precedenti tentativi dei partigiani di don Carlos per impossessarsi di quella città erano riusciti sin qui infruttuosi. Lo provano altresì le nuove « imprese » da essi compiute e di cui oggi ci parla il telegrafo.

Ma, ad onta di questi progressi che vanno facendo i carlisti, la discordia fra repubblicani e radicali, lungi dall'essere cessata, è adesso più viva che mai. Il voto col quale le Cortes hanno preso in considerazione il progetto delle nuove elezioni, ha resa completa la rottura fra i due partiti. Martos si è dimesso da presidente dell'Assemblea: Sardoal ed altri si sono del pari dimessi. I deputati radicali dell'Andalusia pensano adesso a formare uno stato federale andalusiano; e nella stessa Madrid, secondo i dispacci odierni, si è costituito un centro rivoluzionario federalista. E frattanto l'esercito si va dissolvendo rapidamente. A Madrid si è deciso di licenziare i soldati, e di reclutarli poi come volontari, onde combattere le schiere carliste. È stata appunto l'indisciplina delle truppe di presidio a Barcellona, che ha fatto scoppiare in quella città i torbidi che si conoscono, e che Figueras, ivi recatosi, non pare ancora giunto a calmare. La situazione della Spagna si presenta adunque oggi più precaria che mai, e ben si comprende che il governo spagnuolo, a quanto reca un dispaccio odierno, abbia deciso di soprassedere per ora a qualunque discussione sulla forma da darsi alla repubblica.

Non è senza importanza l'emendamento di Belcastel al progetto dei trenta che, come ci disse il telegrafo, venne approvato dall'Assemblea di Versailles. È noto che, in virtù di un articolo di quel progetto, il signor Thiers avrà una specie di diritto di *veto* sulla deliberazione dell'Assemblea, perchè egli potrà chiedere che, dopo l'approvazione di una legge in seconda lettura, la terza lettura venga procrastinata di due mesi. L'emendamento di Belcastel dichiara che questo diritto del signor Thiers « non si applicherà alle leggi con cui l'Assemblea eserciterebbe il potere costituente che essa si riservò col preambolo del progetto di legge. » Ciò vuol dire che se l'Assemblea decidesse, per esempio, di proclamare la monarchia, il presidente non avrebbe il diritto di opporsi a questa decisione col suo *veto* temporaneo. Insomma l'emendamento è una nuova affermazione del diritto esclusivo dell'Assemblea di cambiare la forma di governo, una nuova dichiarazione che la repubblica non è che provvisoria. Meno fortunato fu il Belcastel in un secondo emendamento col quale chiedeva che l'Assemblea non si separi prima che sia risolta la questione sulle istituzioni definitive. Un dispaccio difatti oggi ci annunzia che quell'emendamento venne respinto.

Un dispaccio oggi ci annunzia essere incominciata alla Camera dei signori prussiana la discussione del progetto di legge per la modificazione degli articoli 15 e 18 dello Statuto, già approvata dalla Camera dei Deputati e che il Governo considera quale condizione preliminare per regolare ulteriormente i rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Lo stesso Bismarck ha preso la parola in argomento, difendendo energicamente il progetto. Questa circostanza notevole e l'appello urgente della *Gazzetta del nord*, organo officioso del ministero prussiano, diretto agli amici di questo, ci fanno prevedere una nuova battaglia alla Camera alta, pari forse a quella accaduta pella legge sulla riorganizzazione dei circoli.

La viennese *Sonn und Montags-Zeitung* si dà la pena di smentire la voce messa fuori dal *Vaterland* sull'imminenza d'una crisi ministeriale a Vienna che chiamerebbe alla Presidenza del gabinetto cisleitano il Principe Czatoryski. La viennese gazzetta dominicale osserva che la posizione del ministero Auersperg non fu mai tanto solida come ora; esserne prova evidente lo splendido risultato della votazione sulla legge della riforma elettorale.

## SUI BOVINI DEL VENETO ORIENTALE

*Lettere al Cav. Dott. Felice Benedetti presidente del Comizio agrario di Conegliano.*

VII

Un problema venne accampato soventi volte nel nostro paese, massimamente dacchè *la carne*, consumata in maggiori proporzioni di un tempo ed accresciuta di prezzo, diventò un oggetto di *speciale produzione*, e di molta ricerca sul mercato.

Certamente, se *la carne* fosse il *solo* oggetto della produzione, non si avrebbe da far altro, economicamente parlando, che da trasportare, o da farsi, una razza come la Durham inglese, distintissima per la *precocità*, per il *volume* della *carne e del grasso* e ridotta al *minimo possibile delle ossa*, della testa e delle altre parti che formano la *tara* del macellajo.

Si tratterebbe in tal caso di tenere il meno possibile tempo l'animale nella stalla e sul pascolo, e di fabbricarlo affatto inetto al lavoro. Si alleverebbe il bue nè più nè meno di quello che si alleva il majale. Sarebbe un bel vitello ingrassato per il macello.

Ma quando si vuole appropriarsi i sistemi perfezionati altrui, bisogna prima esaminare molto bene quanto le condizioni del proprio paese e gli scopi da conseguirsi in esso somiglino a quelli degli altri e quanto sia possibile, o desiderabile, nelle condizioni nostre, di fare quello che gli altri fanno.

Lo ripeto, ch'io vorrei vedersi fare in Italia da chi lo può *tutti gli sperimenti*, ma a patto che sieno fatti bene. Se noi potessimo avere qualche grande signore, od un'associazione di grandi signori che tenesse per saggio le migliori razze, sia pure, sia incrociate fra loro e colle paesane, come fece il defunto re del Würtemberg, confesseremmo di avere in questo un grande, sebbene costoso, strumento di progresso economico nella parte dell'allevamento dei bestiami. È naturale che io desideri la sperimentazione, tanto come razza pura, quanto come incrociata, della razza Durham. Ciò non m'impedisce però di vedere fin d'ora quella diversità delle condizioni nostre in confronto di quelle dell'Inghilterra, che con tutta probabilità escluderebbe il tornaconto di questa razza artifiziale per la sola carne importata dall'Inghilterra.

Di certo noi, massimamente se sapremo approfittare del momento favorevole per attuare delle industrie nel nostro paese, consumeremo più carne di adesso, perchè avremo un maggior numero di gente alla quale tornerà conto di consumarla. Ne andremo consumando sempre più anche nel contado, massimamente dopo il servigio militare obbligatorio di tutti gli uomini validi; i quali, dopo essersi avvezzati alla alimentazione animale nei reggimenti, conserveranno il desiderio di continuarla. Ma le *carni* dobbiamo procacciarcele in molte maniere, come fanno appunto gl'Inglesi, ai quali non bastano le loro, sebbene ne sieno i maggiori produttori.

Noi possiamo, sebbene possediamo delle buone razze di majali, che sono soltanto da perfezionarsi colla tenuta, importare addirittura le *razze porcine precoci* dell'Inghilterra e la pecora *Southdown*, la quale venne allevata per lo scopo della *precocità* e del *volume della carne*. Ci sono di quelli che temono presso di noi la pecora a motivo delle viti e dei gelsi; ma non bisogna nulla esagerare. Un buon allevamento reso generale e fatto con certe cure e diligenze permetterà alla famiglia contadina di avvantaggiarsi di un branco di pecore senza alcun danno del soprasuolo. Non conviene dimenticare che nell'azienda contadina entrano per molto i piccoli guadagni accumulati. Quando la famiglia contadina può avere il suo majale, il suo pollajo colle diverse qualità di volatili per sè e per il mercato, le sue uova, qualche agnello, qualche po' di latte e di formaggio sia pure di pecora, qualche po' di lana, e così d'olio, di lino, di canape, di legumi, di erbaggi ecc., gode di una relativa agiatezza e giova alla economia generale di un paese. I possidenti coltivatori facciano adunque d'introdurre anche presso noi le razze suine e pecorine precoci, e giovando alle condizioni economiche generali del loro paese, gioveranno anche a sè stessi.

Ma *la carne*, come abbiamo visto, si ottiene copiosa dai bovini, anche se non sono allevati esclusivamente per questo. La estensione data alle *razze lattifere* della montagna e della pianura, mediante soprattutto la *irrigazione*, oltre al prodotto maggiore di sostanze animali eccellenti nei *latticinii*, ci dà la carne di tutti i vitelli di più che non si possono allevare e delle mucche esauste di latte che s'ingrassano. Per quanto nelle basse il bue si allevi principalmente per il lavoro, estendendone l'allevamento colla formazione di buoni prati mediante la bonificazione delle paludi, noi aumentiamo la massa delle carni, chè alla fine vanno anche que' buoi al macello.

Gli animali poi che lavorano le terre leggere e che quindi non sono costretti a fare le stesse fatiche degli animali delle terre forti, acquistarono già e possono acquistare un buon peso di carne eccellente, essendo una razza docile e quieta, dacchè si pasce molto nella stalla, e quindi facile ad ingrassarsi a quel maggiore grado che noi meridionali sopportiamo. Devesi avvertire, che nei paesi umidi e freddi il grasso fa bisogno nella alimentazione più che nei nostri asciutti e caldi. Noi non appetiremmo di certo le carni grasse tanto dei paesi del nord.

Ma, nelle condizioni nostre, non arriveremmo nemmeno a produrre animali della qualità della razza Durham inglese, che viene bene in quel clima umido, favorevolissimo agli erbai ed al riprodursi dell'erba sui pascoli perfezionati ed assiepati, nei quali gli animali passano successivamente, tagliandosi l'erba sempre fresca, che è la precocità, co' propri denti. È vero, che il prato irrigatorio può supplire presso di noi in parte e sotto un certo aspetto con vantaggio alle condizioni di umidità costante prodotta dalle nebbie e dalle pioggette inglesi; ma resta ancora il problema, che per i Lombardi è sciolto nella prima forma, se nel tornaconto complessivo della azienda agricola non giovi meglio mettere l'erba a trasformarsi nella macchina della *vacca lattifera*, o del *bue precoce da carne*.

Lavorare le terre nostre coi cavalli, invece che co' buoi, come si usa in molti luoghi (non già in tutti, chè sarebbe errore il crederlo) dell'Inghilterra, non sarà presso di noi nè facile, nè di tornaconto. Ci gioverà di certo l'adoperare, secondo i luoghi, i cavalli ed i muli per i trasporti un poco lunghi dei materiali e prodotti dell'agricoltura, ma non per il lavoro. Prima di tutto a produrre il cavallo ci costa di più. Poi, per adoperare questo animale di slancio nei lavori del suolo possono convenire le vaste tenute, con grossi appezzamenti, senza soprasuolo, condotte da agricoltori tecnicamente istruiti e lavorate con strumenti perfezionati e con tale sistema di colture, che presero un andamento quasi uniforme come nell'Inghilterra; ma non i terreni più spezzati, più varii, col soprasuolo arboreo dei nostri paesi, lavorati da contadini con quei mezzi cui essi hanno, senza una suprema direzione e con tanta varietà di costumi. Nei nostri campi e con i nostri sistemi agrari, si presta meglio il paziente bue ai lavori del terreno. Lo *scopo misto*, com'io indicai nelle altre mie lettere, sarà adunque, almeno per molto tempo ancora, il preferibile presso di noi, tanto dal punto di vista economico, che da quello della lavoranzia del suolo.

Credo poi altresì che, con degli sperimenti comparativi, si troverebbe forse che un lavoro moderato, sviluppando la muscolatura, giova anche alla produzione della carne buona e gustosa come più generalmente piace e conviene nei nostri paesi.

Ad ogni modo nella varietà di condizioni delle nostre *quattro zone del Veneto orientale*, c'è campo per gli allevatori istrutti e dilettanti ad ogni genere di *sperimento*, stabilito sempre che gli sperimenti debbano condursi bene e come tali.

A rivederci

Vostro aff.mo
PACIFICO VALUSSI.

Udine, 4 marzo

# ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia*.

Mi vogliono assicurare che la vera ragione della prolungata vacanza della carica di legato ordinario e ministro plenipotenziario di Germania a Roma pres-

# APPENDICE

## I CONFLITTI D' ATTRIBUZIONI IN ITALIA.

Nell'ultima tornata del Consiglio della Provincia del Friuli venne discussa una quistione aspra di difficoltà, della quale in quell'onorevole consesso e a mezzo della stampa più volte erasi tenuta parola; ed è la quistione concernente il carattere *nazionale o provinciale* di alcune nostre strade. E dal corso della discussione i nostri Lettori avranno compreso trattarsi in questo caso d'un conflitto d'attribuzioni tra la suprema Autorità politica e la nostra provinciale Rappresentanza, conflitto giunto a tale segno, che quest'ultima ritenne (dopo esperiti tutti i mezzi di conciliazione) di dover ricorrere a una sentenza dell'Autorità giudiziaria. Se non che, nella discussione stessa si addusse da talun Consigliere che il Consiglio di Stato non avrebbe riconosciuto essere tale quistione definibile dai tribunali.

Noi non aspiriamo (dopo il tanto che ne fu detto da altri) ad entrare in codesta disputa, e ci auguriamo che gl'illustri Giureconsulti cui il Consiglio provinciale dichiarò di voler chiedere lumi, dieno un opinato buono a tranquillare le coscienze dei nostri Rappresentanti e che torni, ne' suoi ultimi effetti, vantaggioso agli interessi della Provincia. Bensì citare volemmo codesto caso che ci tocca, per condurre i Lettori a considerare come nel Regno d'Italia assai spesso avvengano conflitti d'attribuzioni tra le varie Autorità, e come opportuno sarebbe che il Parlamento provvedesse a risolverli in modo più soddisfacente di quello che si fa oggidì. Difatti sino ad oggi, a senso della Legge sarda del 20 novembre 1859 sui conflitti, è attribuita al Consiglio di Stato giurisdizione a derimerli.

Ora codesto spinosissimo argomento venne sviluppato (in un volume testè edito a Firenze coi tipi del Barbèra) dall'onorevole Giuseppe Mantellini Deputato al Parlamento o Consigliere di Stato. E l'Autore, che erasi prefisso a tema d'altro suo lavoro i *conflitti di attribuzioni fra la Autorità giudiziaria ed amministrativa*, lo sviluppò con ragionamenti dedotti con rigorosa critica dalla scienza del Giure e dall'esperienza. Egli, per l'alto ufficio che occupa, ebbe occasione di conoscere buon numero di casi di conflitti, concernenti ogni ordine di fatti; e quegli casi raccolse ordinatamente, per dedurre dalla storia di essi, quale ultimo corollario, che (tolta al Consiglio di Stato l'attribuzione assegnatagli dalla citata Legge) *debbonsi lasciar decidere tutte le cause dai tribunali, o che, dove non si abbia fede nella giustizia e nella procedura comune, bisogni ripristinare il foro amministrativo; abbandonata una riforma per virtù propria o del suo commento, riuscita non a rendere, ma a negare giustizia*.

E i casi citati dall'onorevole Mantellini, nei quali figurano Provincie, Comuni, Opere Pie, i varii Ministeri, la Autorità di finanza ecc. ecc., concernono una svariata serie di fatti che si riproducono non di rado nella vita amministrativa; per il che servire possono di grande ammaestramento. Difatti i conflitti per tasse, pensioni, opere pubbliche ecc. ecc. abbondano ogni anno; tanto è vero che il Mantellini nel suo libro ne raccolse 72 stati risoluti dal Consiglio di Stato nel solo biennio 1871-72. Quindi, per siffatta abbondanza, la necessità d'un provvedimento parlamentare, invocato eziandio dal primo Congresso giuridico italiano tenutosi, pochi mesi addietro, in Roma.

Che se, come è lecito di sperare, il provvedimento verrà dato, non tenue merito ne avrà il Mantellini per le citate pubblicazioni. Le quali raccomandiamo ai cultori della scienza giuridica, ed in ispecie a quelli che, o per debito d'ufficio o per aquistare la coltura ormai utile per ogni cittadino che voglia servire il proprio paese, s'occupano del Giure amministrativo. Difatti se in esso avranno avvantaggiato, più chiare e convincenti riusciranno le discussioni dei nostri Consigli provinciali e comunali, e quelle di qualsiasi Commissione istituita per la tutela di Istituti ed Opere Pie.

A noi nel lavoro del Mantellini piacque assai la sobrietà del dettato, il linguaggio strettamente legale senza che cada nel solito gergo cancelleresco, la distribuzione della materia sotto un concetto perfettamente analitico, ma soprattutto quella franchezza che deriva dalla coscienza di un dovere adempiuto. E ci auguriamo che altri Magistrati illustri, posti presso il Potere, sappiano fare e dire altrettanto. Certo è che qualora da più voci di valenti uomini venisse espresso il desiderio di un definitivo provvedimento in oggetto di cotanta rilevanza, quelle voci non sarebbero più voci parlanti nel deserto.

so la nostra Corte, dipenda da che il principe di Bismark s'è fitto in capo di voler persuadere il Governo nostro ad accettare la nomina di un' ambasciatore. Non ho bisogno d' insistere sul significato e sulle conseguenze molto calcolabili, tanto diplomatiche quanto finanziarie, che deriverbbero da un tal fatto; motivo per cui il Governo italiano sarebbe assai esitente ad accogliere la proposta che gli vien fatta con cortesia pari alla quantità dei fondi che il principe di Bismark tiene a sua disposizione, ma forse alquanto impari ai fondi, dei quali dispone il nostro ministro degli affari esteri.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Napoli*:

Le notizie fanno difetto: si nota un po' di recrudescenza negli ultramontani che sono calati qui in Roma a fare la solita visita al Santo Padre. Sono aspettati fra gli altri i vescovi di Vestminster e quello d'Evreux: tutta gente che viene per indurre il papa a riempiere i vuoti del sacro collegio e a fuggire da Roma. I persuasori di fuga mutano parere e sono costretti a confessare che il pontificato si troverebbe in ogni luogo meno libero che in Italia. Quanto ai cappelli cardinalizi, si tengono fermi nella prima idea per la grande ragione che è un affare di loro personale vantaggio: ma, come vi ho detto anche in passato, Pio IX su questo punto non transige: alla sua maniera è italiano anche lui, ed il pensiero di favorire, popolando il sacro collegio di stranieri, l'elezione di un papa straniero, gli mette ribrezzo.

— E alla *Perseveranza*:

È stato qui per alcuni giorni il conte Balzarino Litta, che è stato destinato a surrogare provvisoriamente in qualità di incaricato di affari il conte Fè, ministro d'Italia in Cina ed al Giappone, che torna in patria. Il conte Litta è stato chiamato qui dal ministro degli affari esteri per conferire e ricevere le opportune istruzioni. Parte stassera per Milano, e fra pochi giorni va ad imbarcarsi a Marsiglia, di dove si reca direttamente a Yokohama. La sua residenza sarà Yeddo. Mi viene assicurato che la presenza di un diplomatico italiano al Giappone è considerata da tutte le Potenze come molto utile agli interessi del commercio europeo e della civiltà. Non ci è che una sola località dove si pensi diversamente, e questa località, è forse d'uopo che io ne rammenti il nome? è proprio il Vaticano, dove affiderebbero gli stessi interessi dei cattolici nella lontane regioni al Turco, anzichè al Governo italiano.

# ESTERO

**Spagna.** In Malaga, dice il *Diario Espanol*, la situazione è peggiorata. Soldati ubbriachi percorrono le vie e commettono ogni sorta di disordini. Il capitano dei carabinieri don Nonito Valentia è morto in conseguenza di ferite riportate da una turba che avea tentato di disarmarlo.

— In Saragozza ed in Valenza, secondo i giornali di quella città, in causa dell' indisciplina dell'esercito avvengono fatti deplorevoli. Gli ufficiali non solo non vengono più obbediti, ma dovettero abbandonare i Corpi in seguito alle minaccie dei loro soldati.

— L'*Imparcial* annuncia aver il governo proibito l'armamento dei borghesi di Madrid, che si organizzavano per combattere all'evenienza un movimento ultra-repubblicano.

**Inghilterra.** Dicesi che la Prussia avrebbe fatto capire a Londra ch'essa vedrebbe assai di buon occhio la candidatura di un Principe inglese alla Corona deposta dal Principe Amedeo. Ma il Governo della Regina non cura troppo una simile prospettiva, e si dice che il Principe di Galles avrebbe dichiarato che egli non considererebbe più come fratello quello dei membri della famiglia che accettasse il Trono di Madrid.

**Russia.** Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa:

Molti ufficiali e diplomatici pratici del Turkestan sono partiti da Pietroburgo per l'Asia. La campagna di Khiva incomincierà forse prima di quello che si credeva.

**Asia.** Il territorio inglese delle Indie venne invaso dalle truppe del re degli Aranti, in numero di 12,000 uomini.

# CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**La Deputazione Provinciale** nella seduta del 10 corrente ha deliberato di inviare il seguente telegramma a S. A. R. il Principe Amedeo.

A S. A. R. il Principe Amedeo di Savoja

*Torino*

La Deputazione Provinciale di Udine, oggi riunita, interprete sentimento generale, invia rispettoso omaggio a S. A. R. il Principe Amedeo di Savoja, restituito alla sua patria ed all'affetto degli Italiani.

## BANCA DEL POPOLO
### Servizio di Commissione

Questa Banca s'incarica dell'incasso di cambiali, assegni od altri simili effetti sopra tutte le piazze dove ha sedi od agenzie o corrispondenti, e ciò mediante il solo rimborso delle spese postali e una tenue tassa di cinque centesimi ogni cento lire.

Coloro che vorranno dare l'incarico direttamente a questa Banca, si risparmieranno ogni altra spesa di mediazione o commissione.

L'elenco delle sedi, agenzie o corrispondenti della Banca è visibile alla porta d'ingresso dell'ufficio di Direzione.

Udine, 11 marzo 1873.

Il Direttore
L. Rameri.

## BANCA DEL POPOLO
### Dividendo

Il dividendo di lire 4.24 per azione (in ragione di 8.48 per cento) è pagabile presso questa sede dalle dieci antimeridiane alle dodici meridiane di tutti i giorni non festivi.

Il dividendo compete per intiero sulle azioni saldate nel 1871, come per lire 3.18 su ogni azione saldata nel 1° trimestre 1872, per lire 2.12 su ogni azione saldata nel 2° trimestre 1872, e per lire 1.06 su ogni azione saldata nel 3° trimestre 1872.

Udine, 11 marzo 1873.

Il Direttore
L. Rameri.

**Elogio fùnebre.** Ecco le parole lette dal prof. Pietro Bonini davanti alla bara del giovane Vittorio Kechler:

« Sul volto di tutti è scolto il dolore, uno di que' dolori che contengono ancora — ed è provvidenza — la stupefazione, lo sbalordimento. Narro lugùbre novella: l'ordine di Natura è violato; il giovinetto cui sanità rigogliosa, sorriso di parenti, ricchissimo censo e pubblica stima invitavano a sperare, a godere — non è più.

Che dirò io? Richiesto di parole che esprimano dolore, più volentieri avrei, (pure versando, come tutti, una lagrima) serbato sul fiero fatto il silenzio. Che vale qui ornata orazione? Umane parole non furono mai cotanto eloquenti quanto una lagrima sola.

Declinava il giorno; e Vittorio Kechler solitario, col suo fucile come lo persuadeva la vivace e forte indole sua, girava i campi che circostanno alla nostra città. Oh, non temete; non dirò, immaginando, come lo spiccare d'un salto, o'un movimento inconsiderato, ovvero l'ostacolo di un pruno, di un sasso ch'era mestieri superare, originasse lo scatto dell'arma, strappando a lui, con terribile violenza, la vita. Era una breve vita di sedici anni, improntata di franca liberalità, spesa senza la macchia di una menzogna.

Il padre..... ahimè! Al padre, lieto come lo è sovente l'uomo operoso ed onesto, espongono in confuso l'acerba notizia. Egli urla, non crede, non vede; accorre barcollando; altre voci sul passaggio lo fanno convinto della tremenda verità; sul viso di tutti legge la sua sventura. Giunge al luogo della catastrofe ........ ahimè!...............................

Allora fulminato dallo affanno e pur vivo — vivo ancora per sentirlo — appoggiato a braccio pietoso si sofferma scomposto; poi, come ebbro, ritorna alla casa, ritorna assieme a coloro che gli conducevano il suo Vittorio, il povero figlio suo. A casa, la madre.........................

Piangiamo tutti!

Tu, Carlo Kechler, godevi in famiglia una soave corrispondenza di affetti: te ognuno saluta laborioso, integro, benemerito; nella tua casa dominanti moralità, concordia, salute, ricchezza.... Oh non vi possono essere felici!

Io conobbi Vittorio: gli fui precettore: potrei dire a lungo del nobile giovinetto. Ma perchè a lungo? Vittorio Kechler era una lieta promessa e a lui nessuno imputerà di non averla adempiuta: era una giovane pianta e la bufera la schiantò. Io non adulo mai, ed asserisco che Vittorio conciliava sensati pensieri col carattere tempestoso e vivacissimo. Basti a provarlo ciò ch'egli scriveva, fra altro, tre giorni or sono, su tema da me proposto:

« Noi dobbiamo considerare i dolori che ci toccano sotto due aspetti; prima come scuola e come mezzo per divenire più saggi, poscia come quelli che soli ci faranno gioire. Senza dolori non ci sarebbero gioie, giacchè una continua felicità, non interrotta da alcun dolore perderebbe ogni pregio e finirebbe col parerci insulsa; mentre invece essendo alternati nella vita il bene ed il male, quanto più soffriamo per questo tanto più godremo di quello. »

E non è più! — In questa immensità di sventura che non ha nome, che non ha riparo, vegga almeno la orbata famiglia quanti soffrono con essa. Abbia questo cenno il pregio di rappresentare il cordoglio di tutti i cittadini e in particolare dei docenti e discenti nello Istituto cui Vittorio apparteneva. Non rivolgiamoci al padre, alla madre sua; oggi non vi ha conforto possibile per essi. Confidiamo nel corrrere veloce del tempo, che mitiga sempre quei dolori che non hanno per cagione la colpa.

Così porgo l'estremo saluto a Vittorio Kechler, augurando che, se non più la gioja, la pace almeno visiti presto i miseri cui era figlio affettuoso.»

**Teatro Sociale.** Abbiamo cercato nell'ultima appendice teatrale dell'*Opinione* quelle, non sappiamo se promesse, o minacciate rivelazioni del bilioso d'Arcais sull'operato della Commissione della riforma teatrale, a cui si era lasciato andare in odio al *Giornale di Udine*, che si era *fatto lecito il lusso d'un'appendice teatrale*, ma non ci abbiamo trovato nulla. Il Giove degli *appendicisti* della Capitale, dopo quel lampo d'ira passeggera del quale ci degnò noi poveri provinciali, si è ricomposto nel dignitoso suo silenzio. Anzi, conviene che lo confessiamo, ha svolto molto bene, a proposito di due nuove commedie in dialetto veneziano, del Gallina, rappresentate a Roma dal Moro-Lin, quella idea da noi già espressa della benefica influenza che sta esercitando sul teatro drammatico italiano la commedia in dialetto. È questa difatti, che riconduce autori ed attori a dipingere i costumi sociali dietro al vero; ed influisce così a ravvivare il teatro, togliendo dalle rappresentazioni il soverchio di convenzionale, di accademico, o d'importato che c'era.

Nota il D'Arcais però che queste commedie in dialetto trattano il più delle volte i costumi popolari. Ciò era naturale, poichè il popolo gode di vedere dipinto sè stesso e di riconoscersi coi proprii pregi e difetti nelle rappresentazioni da lui ascoltate perchè capite, ma non intende invece quel certo gorgo d'una vita del tutto artifiziata di quella società che è uguale in tutti paesi, e nonchè avere il carattere nativo che apparisce nei dialetti parlati dalle diverse stirpi italiche, non possiede nemmeno il carattere nazionale. Ci sono tali commedie d'intrigo, di passioni fittizie, di raffinamenti sociali che non sono fior di gentilezza e di coltura, che piacciono agli spettatori di una certa classe, ma che non possono essere gustati dal grande pubblico.

Ora una compagnia piemontese recita a Napoli, provando, come altre volte ed altrove, che la verità dell'espressione può far intendere anche uno dei dialetti più differenti dalla lingua comune. Se però le compagnie che recitano in dialetto vogliono mantenersi il loro pubblico, devono procurarsi lavori originali, non già discendero dalla lingua al dialetto. Da questo si potrà salire a quella, e si sale tuttodì in ogni senso, e non parrà mai disforme una commedia scritta in dialetto e per così dire dipinta sul vivo, che si traduca bene in lingua. Ma la cosa inversa non ci sembra si possa fare con vantaggio. Quando le opere drammatiche in lingua distinte per la verità della rappresentazione della società nostra saranno molte e potranno riuscire bene anche tradotte in dialetto, allora la ragione del comporre e rappresentare in dialetto sarà cessata. Ora non lo è; e le commedie uscite dalle società diverse parlanti diversi dialetti, serviranno anche a mettere in vista le varietà dei costumi italiani, ed a farli correggere gli uni cogli altri. Ma, ripetiamolo, queste rappresentazioni più di tutte le altre devono uscire dalla vita reale. Ridurre in dialetto milanese una farsa francese già udita sui nostri teatri da un pezzo, come fece da ultimo a Milano il Righetti con quella sua produzione, che non piacque, *Dal tetto in cantina*, non ha in arte alcun significato. I quadri di genere non si trasportano dalla Vandea agli Abbruzzi, dal Jungfrau all'Etna, da Amsterdam a Venezia; ma si dipingono sul luogo, e pigliano colore dal vero non dalla imitazione di altri.

A conferma di quanto abbiamo detto essere utile per il progresso dell'arte e per l'educazione del pubblico, che le Compagnie drammatiche restino unite in sè stesse, ma mutino di luogo, abbiamo letto una corrispondenza da Napoli, la quale fa vedere come la Compagnia che si trovava in pianta stabile al Teatro de' Fiorentini, recitando sempre agli abituati, aveva finito col immummiarsi. Non c'è niente che produca più facilmente il manierismo nell'arte, che il trovarsi degli artisti sempre davanti allo stesso pubblico. Noi ricordiamo certe *celebrità locali*, che uscite dalla solita nicchia caddero subito come certi idoli di legno dorato a cui il tarlo abbia roso la base. Siamo curiosi di sapere, se la Compagnia Bellotti-Bon farà riescire a bene a Napoli la *Fanciulla* del Torelli.

I due pseudonimi di *Castelvecchio* e *Castelnuovo* simboleggierebbero dessi quella trasformazione che succede nell'arte come nella società da una generazione all'altra? Qualcosa di fatti ci si vede di questa trasformazione dal vecchio al nuovo, sebbene sia roba tutta di famiglia. La *donna romantica* è una commedia già diventata vecchia e che si ascolta più che altro come una reminiscenza, più per ammirare la versatilità d'ingegno di chi la rappresenta, che non per riudire la produzione stessa.

Castelvecchio ha dello spirito, e lo prova anche con questa parodia; ma un po' di parodia c'è sempre nelle cose sue, anche quando piacciono meglio. Per cose d'arte manca a' suoi lavori quasi diremo la sincerità dello scopo, anche quando abbondano le trovate del mestiere. Iersera si rise; ma una parodia in cinque atti è un poco troppo: e se i versi martelliani che rispondono l'uno all'altro colle sortite de/epigramma continuo tengono desta l'attenzione, fino quasi a stancarla, una produzione simile in prosa non potremmo nemmeno pensarla, nemmeno sostenuta come fu egregiamente dalla Marini, dal Ciotti, dal Pietrotti e dagli altri. Accettiamola questa produzione come una pietanza che la varietà su di una buona tavola; ed andiamo ad ascoltare la *Carmela* del Marenco.

**Una magnifica bilancia** ebbimo occasione di visitare in questi giorni nel laboratorio dei fratelli Schiavi di Udine, destinata a comparire, con altre pur bellissime, alla gran mostra di Vienna. Essa è una delle così dette *bilancie a pendolo*, le quali non sono altro che bilancie Roberval, in cui, a quella specie di parallelogramma articolato che mantiene i piatti orizzontali, è sostituito un sistema di leve composte di prima e seconda specie, onde ottenere due piani paralleli sempre orizzontali, e che sorreggano, mediante bastoncini verticali, i due piatti.

La bilancia costruita dai fratelli Schiavi non è solo commendevole per la finitezza del lavoro, per la conveniente proporzione delle parti tutte e per la inappuntabile precisione, ma specialmente è pregevole perchè in essa appare *radicalmente* modificato il sistema delle bilancie a pendolo. Infatti essi trovarono modo di rendere tutti eguali i bracci delle leve, trasformandole tutte in leve di primo genere, ottenendo il non lieve vantaggio di una maggior facilità e regolarità di movimento, della diminuzione dei punti d' appoggio (epperciò della resistenza d'attrito), e per conseguenza una maggior sensibilità ed esattezza nella macchina.

La modificazione fatta dai fratelli Schiavi alla bilancia a pendolo fu qui usata, segna un passo tanto prezioso, quanto quello che si fece passando dalla bilancia Roberval a quella a pendolo, talchè il nostro Ministero di agricoltura, industria e commercio diede tantosto la sua approvazione per la fabbricazione e smercio, con suo decreto 10 giugno ultimo scorso, e noi la segnaliamo al pubblico onde viemmeglio possa apprezzare i meriti dei fratelli Schiavi, che sono certo fra i primi operai della nostra città. Siamo persuasi che la premiata fabbrica di bilancie dei fratelli Schiavi non mancherà di far onore al nostro paese anche a Vienna, e che la loro attività non mancherà di ottenere anche dei vantaggi materiali ben meritati e che loro auguriamo con tutto il cuore.

G. Falcioni.

**(Comunicato)**

Il Consiglio Comunale di Arta, o piuttosto una maggioranza fittizia costituita mercè l'intrigo e per gli interessi d'una ben nota consorteria (1), stabilì per propria iniziativa nella seduta 7 novembre 1872 d'aumentare di lire 200 l'annuo soldo del proprio segretario, *previo concorso*.

Non sapendo trovare ragioni migliori nè pretesti plausibili per licenziare il Segretario, che da oltre quattro anni serviva questo Comune con generale soddisfazione, e volendolo ad ogni costo fuori dei piedi, quegli onorevoli ricorsero ad un tale espediente, addossando alla cassa comunale un'aumento di soldo inutile, perchè da nessuno richiesto.

Può venir giorno in cui gli elettori vedano le cose per gli occhi proprii, non dagli occhiali altrui; — può venir giorno che i reclami contro le leggi violate trovino ascolto, e sia resa loro giustizia; — può venir giorno infine in cui la fittizia maggioranza d'oggi torni a ridursi a meno di otto membri.

Sappia pertanto il sig. Giovan Grisostomo Marioni, o quell'altro qualsiasi nuovo Segretario, che infrattanto venisse assunto in Arta, che quel giorno sarà certo la vigilia del suo licenziamento.

Arta, li 8 marzo 1873.

Giovanni dott. Gortani Consigliere Comunale — Polami ingegnere Antonio id. — Luigi Gortani id. — Antonio Banelli Commissario emerito e Cons. Comunale — Laicop Giovanni Consigliere Comunale — Masini Antonio id. — Sandri Leonardo id.

**Programma delle recite della settimana corrente.**

Mercoledì 12. *Carmela*, di Leopoldo Marenco (nuovissima) e Farsa.

Giovedì 13. *Il marito della vedova* (nuova). *Una commedia per la posta*, Farsa.

Venerdì 14. *Pamela*, di Goldoni.

Sabato 15. *Piccarda Donati*, di Leopoldo Marenco (nuovissima).

Domenica 16. *False confidenze*, di Mariveau, e Farsa.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

# FATTI VARII

**La Corte di Cassazione.** Nel suo Comitato privato la Camera ha approvato con quattro voti di maggioranza il progetto di legge relativo alla Corte di cassazione, respingendo il sistema della 3.a istanza. Se non sonasse male, si potrebbe dire che è stata una vittoria dei meridionali sui settentrionali. Converrà tuttavia notare che moltissimi deputati delle Provincie del Nord erano assenti. Comunque sia, il progetto ministeriale ha avuto il disopra. La nomina della Commissione che riferirà sul progetto, fu devoluta al presidente del Comitato. Essa si comporrà straordinariamente di undici membri.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. contiene:

R. decreto 23 gennaio che regola il regime alimentario negli ospedali militari marittimi.

# CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Conte Cavour*:

L' onorevole Sindaco di Torino rende grazie alla Cittadinanza torinese per le oneste e liete accoglienze, fatte al Duca e alla Duchessa d' Aosta, e in nome delle LL. AA. RR. significa pure alla medesima la più viva riconoscenza col seguente manifesto:

*Concittadini,*

La cordiale entusiastica accoglienza onde avete salutato il ritorno del Duca d' Aosta, rende memo

(1) *Il dibattimento 1° febbrajo p. p. presso il Tribunale di Tolmezzo gettò qualche luce sulla medesima.*

rando il giorno 9 marzo di quest' anno nella storia degli affetti popolari.

Voi vi abbandonaste intieramente al trasporto del vostro cuore; ed il Principe, vivamente commosso, affidava a me, con lettera autografa, il gradito incarico di esprimere la riconoscenza sua e dell' augusta Principessa per l' ottima città di Torino, cui tanti cari ricordi li uniscono, ed ove ritornano con giubilo dopo due anni d' assenza, nei quali non l'hanno mai dimenticata.

Dal palazzo municipale, addì 11 marzo 1873.

*Il Sindaco*, F. RIGNON.

— Leggiamo nella *Libertà*:

È probabile che S. M. il Re si rechi a Firenze, e che quivi incontri il Duca d' Aosta.

È affatto insussistente la notizia ripetuta da varii giornali che il Duca d' Aosta debba recarsi prossimamente a Roma.

— Oggi si sono riunite le Giunte de' progetti relativi alla costruzione delle strade nelle provincie più deficienti di viabilità, e all' ammissione delle Cedole nominative del Debito Pubblico in pagamento delle imposte dirette. Esse non poterono fin qui venire ad alcuna conclusione de' loro studi.

— Nel prossimo sabato è probabile che l' on. Ministro delle Finanze presenti alla Camera i bilanci definitivi dell' anno corrente, già apparecchiati, e faccia, come dicesi, l' esposizione delle condizioni finanziarie in cui trovasi lo Stato, proponendo i provvedimenti che reputa necessari a sopperire ai bisogni dell' esercizio di questo anno.

— In surrogazione del signor de Bresson, segretario della Legazione francese in Italia, ch' è stato traslocato all' Aja, è giunto a Roma il signor de Grouchy, che alcuni anni or sono faceva parte della Legazione francese a Firenze.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Roma**, 10. Si annunzia come assai probabile fra non molto un cambiamento nel personale dei magistrati delle Corti d'Appello e del Pubblico Ministero.

**Torino**, 10. Il Duca d'Aosta, accompagnato dal Principe Umberto e dal Principe di Carignano, intervenne ieri sera alla rappresentazione del teatro Regio, e vi fu accolto con immensi applausi e con tutte le possibili manifestazioni di simpatia.

**Parigi**, 10. Il Consiglio di guerra condannò a morte Paradis per l'incendio del Dock della Villette durante la Comune.

**Versailles**, 10. (*Assemblea*). *Belcastel* domanda che l'Assemblea non si separi primachè sia deciso sulle istituzioni definitive del paese. Non divide punto le apprensioni di Dufaure che scoppiino tumulti dopo lo sgombero.

*Dufaure* dice che il suo pensiero fu male interpretato. I giornali tedeschi dissero a torto che il Governo francese aveva bisogno dei soldati stranieri per conservare l'ordine.

L'emendamento Belcastel fu respinto con voti 480 contro 162.

**Madrid**, 10. Dicesi che Martos sia dimissionario. I carlisti distrussero il viadotto di Armastegui della ferrovia del Nord. Le comunicazioni colla Francia sono interrotte.

I Carlisti arrestarono il treno che andava a Valenza e Terragona, e si impadronirono della corrispondenza ufficiale.

Figueras arrivò a Valenza, s'imbarcherà oggi per Barcellona ove arriverà domani. Oggi vi furono tre dimostrazioni d'internazionalisti e soldati (?)

La deputazione provinciale decise di licenziare i soldati, e di reclutarli come volontari per combattere i carlisti.

**Costantinopoli**, 10. La *Turquie* dichiara assolutamente falsa la voce dell'abolizione del granvisirato. Il Kedevi è atteso al principio di maggio.

**Berlino**, 10. (*Camera dei signori*). Discussione sulla modificazione dei paragrafi 15 e 18 della Costituzione. *Zedlitz* vede nel progetto un progresso del liberalismo. *Bismarck* dice che alla fine della guerra contro la Francia nutriva i migliori sentimenti verso il papato; ma la forte organizzazione del clericalismo fece presentire gravi pericoli, e il Governo fu costretto ad accettare la lotta che non è lotta confessionale, ma politica, lotta fra la dominazione dello Stato e quella dei preti. Soggiunge che il papato fu sempre una potenza politica, ma non è uno Stato che nelle cose temporali debba avere il primato, e gli art. 15 e 18 erano un compromesso fra gli amici dell'ordine e della Chiesa. Termina pregando la Camera ad assistere il Governo contro le tendenze che minacciano di distruggere la sua autorità.

**Posen**, 10. L'*Ostdeutsche Post* assicura che contro l'Arcivescovo Ledokowsky si provvederà secondo le prescrizioni del Codice penale tedesco.

**Dresda**, 10. (*Chiusura della Dieta*). Il discorso reale esprime soddisfazione per l'accordo ottenuto nelle leggi più importanti. Promette di ripresentare nella prossima sessione i progetti sul cambiamento della Costituzione e sulla riforma delle imposte. Il Re ringrazia per le ricche dotazioni in occasione del giubileo, per le spese accordate per aumentare gli stipendii degl'impiegati e per sviluppare le arti e l'insegnamento.

**Stuttgardt** 10. La regina Paolina, madre del Re, è morta.

**Madrid** 10. I deputati radicali dell' Andalusia decisero di provocare una riunione di deputati dell'Andalusia, per proporre l'organizzazione dello stato federale andalusiano, sulla base della libertà di commercio e dei porti franchi. Formossi a Madrid un centro rivoluzionario federale. Il Consiglio dei ministri deciso, che durante l' assenza di Figueras, la presidenza si conferisca a Pimargill. L'*Impartial* dice che il partito radicale è morto in seguito alla votazione di sabato. Assicurasi che Enrico Martos, Sardoal ed altri, dopo aver votato contro il Governo, diedero la dimissione.

**Parigi**, 11. Nella causa delle Messaggerie contro la Compagnia di Suez, la Corte d'appello di Parigi sentenziò che la Compagnia ha diritto di percepire le tariffe secondo la capacità reale delle navi; quindi la Corte, annullando la sentenza del Tribunale di commercio della Senna del 26 ottobre 1872, condannò le Messaggerie a tutte le spese.

**Londra**, 11. Ieri, mille operai ripresero il lavoro a Dowlais, altrettanti a Tradegar. Parecchie officine furono riaperte. Gli operai minatori persistono nello sciopero. L'officina Bolton fu chiusa in causa del caro del carbone. Assicurasi che altre si chiuderanno prossimamente. Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, il quale dice che il Cancelliere dell'Impero domanda quattro milioni di talleri, sulla indennità di guerra, per costruire i telegrafi strategici.

**Madrid**, 10. Figueras giunse a Tarragona. Tranquillità completa a Barcellona. — Assicurasi che Castelar indirizzò ai rappresentanti della Spagna all'estero una Circolare che finisce così: «Siamo un popolo di liberali non di demagoghi.» — Le elezioni sono fissate pel 1 aprile. La nuova Assemblea si riunirà il 1 maggio.

**Madrid**, 10. (*Assemblea*). Il ministro dell'interno, rispondendo a Izquierdo, disse che Gaminde, capitano generale di Barcellona, abbandonò il posto in un momento critico; il Governo prese alcune misure onde punirlo. Rispondendo ad altre domande, il ministro disse che l'indisciplina delle truppe a Barcellona fu la principale causa dell'allarme; sperasi che Figueras ristabilirà la tranquillità. Martos è definitivamente dimissionario dalla presidenza dell'Assemblea. Perales ricusa la candidatura di questa presidenza.

**Parigi**, 10. Rothschild fece smentire la voce di nuova trattative pell'acquisto di tratte verso buoni del tesoro.

**Berlino**, 10. Moltke dichiarò non essere l'occupazione di Belfort indispensabilmente necessaria fino al totale pagamento del debito di guerra. Bismarck è del tutto ristabilito.

**Madrid**, 10. Il governo decise di soprassedere per ora a qualunque discussione relativa alla forma da darsi alla repubblica.

Le notizie dalle provincie segnalano notevoli perdite dei carlisti a Velez ed a Pamplona.

**Versailles**, 10. Si assicura che il governo si opporrà alla formazione di comitati carlisti e sequestrerà le somme che a questo scopo saranno raccolte.

**Parigi**, 10. Contrariamente a quanto annunciavasi, lo sgombro totale del territorio non potrà effettuarsi prima del marzo 1874.

Il governo annunciò alla Prussia che pagherà altri 500 milioni, a saldo di 4 miliardi, il 15 maggio.

**Pietroburgo**, 11. L'arrivo dell'Imperatore di Germania viene fissato approssimativamente per la prima settimana di maggio. Sarà accompagnato da Moltke e Bismarck. Verso la metà di aprile viene aspettato lo Schah di Persia coi ministri e grande seguito.

**Genova**, 10. È terminato adesso (ore 3. 20) lo sfilare del corteo in commemorazione della morte di Mazzini, avviato al cimitero di Staglieno. Concorso straordinario di tutte le classi della cittadinanza. Cento due bandiere, diciotto bande musicali, ordine perfetto. Tutte le botteghe chiuse.

**Firenze**, 10. Il Governo ha risposto all'Amministrazione delle Romane offrendo pel riscatto lire sette e centesimi cinquanta di rendita per ogni azione comune, o privilegiata, di lire cinquecento, e centesimi cinquanta di premio sopra ogni azione garantita. Tale proposta importerebbe circa due milioni all'anno.

L'adunanza generale nominerà una Commissione per esaminare la proposta e la situazione sociale.

## Osservazioni meteorologiche

*Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico*

| 11 febbrajo 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 744.5 | 740 3 | 739.1 |
| Umidità relativa . . | 91 | 91 | 74 |
| Stato del Cielo . . | coperto | cop. | cop. |
| Acqua cadente . . . | 0.9 | 2.2 | 1.5 |
| Vento { direzione . . | — | — | — |
| Vento { forza . . . | — | — | — |
| Termometro centigrado | 10.4 | 11.2 | 8.6 |

Temperatura { massima 12 5
Temperatura { minima 7.1
Temperatura minima all' aperto 6.0

## COMMERCIO

*Trieste*, 11. Coloniali. Si vendettero 700 casse Cassialignea a f. 54 e 34 botti Caffè Ceylon Plant a f. 61.

Frutti. Furono vendute 500 cent. fichi Calamata da f. 8 1/2 a 9 e 200 cent. uva nera Cismè a f. 9.

Granaglie. Venderonsi 2000 st. grano Ghirca Odessa viaggiante per l' interno a f. 9.15 sconto 1 1/2 0/0; 4000 grano Ghirca Odessa ai Molini a f. 9.05 3/m e 10,000 granone Valachia rac. 1872 consegna giugno luglio a f. 4.25.

*Amsterdam*, 10. Segala pronta —,—, per mese corr. 184.50, per aprile —,— per maggio 188.50, ottobre 197.50, Ravizzone per aprile —,—, detto per ottobre —,—, detto per primavera —,—, framento pronto invariato —,—, per maggio 360, per ottobre 346—.

*Anversa*, 10. Petrolio pronto a f. 43 cadente.

*Berlino*, 10. Spirito pronto a talleri 18.03, mese corrente —,—, per aprile a maggio 18.16, agosto e settembre 19.06.

*Breslavia* 10. Spirito pronto a talleri 17 1/2, mese corrente a —,— per aprile a maggio 17 3/4, luglio e agosto 17 3/4.

*Liverpool*, 10. Vendite odierne 10,000 balle imp. —,—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 7/8, Georgia 9 5/8, fair Dholl. 6 5/8, middling fair detto 6 1/8, Good middling Dhollerah 5 5/8, middling detto 4 5/8, Bengal 4 3/8, nuova Oomra 7 1/8, good fair Oomra 7 7/8, Pernambuco 10 3/8, Smirne 8, Egitto 10 1/4, mercato in ribasso.

*Londra*, 10. Mercato dei grani chiusa ferma calma. Frumento estero alquanto invariato, l' inglese fermo. Farina estera fina piuttosto migliore, grani per primavera calma. Olio pronto 35, tempo variabile.

*Napoli*, 10. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.95, detto conv. marzo 36.15, detto per consegne future 38.90. Gioia contanti 94.75, detto per consegna marzo 95.75 detto per consegne future 101.—.

*(Oss. Triest.)*

## NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 10 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austriache | 204.1/2 | Azioni | 208.7/8 |
| Lombarde | 114.5/8 | Italiano | 64.5/8 |

PARIGI, 10 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Prestito 1872 | 91.27 | Meridionale | 204.50 |
| Francese | 57 15 | Cambin Italia | 11.1/8 |
| Italiano | 65.75 | Obbligazioni tabacchi | —.— |
| Lombarde | 437.— | Azioni | 862.— |
| Banca di Francia | 4390.— | Prestito 1871 | 89.50 |
| Romane | 118. — | Londra a vista | 25.41 1/2 |
| Obbligazioni | 172. — | Aggio oro per mille | 2.1/2 |
| Ferrovie Vittorio Em. | —.— | Inglese | 92.5/8 |

FIRENZE, 11 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita | —.—.— | Azioni fine corr. | —.— |
| » fine corr. | 74.38. — | Banca Naz. it. (nom.) | 2570.— |
| Oro | 22.60. — | Azioni ferrov. merid. | 468.— |
| Londra | 28.88. — | Oblig. » » | 229.— |
| Parigi | 113.—. — | Buoni | —.— |
| Prestito nazionale | 81.—. — | Obbligazioni eccl. | —.— |
| Obbligazione tabacchi | —.—.— | Banca Toscana | 1809.— |
| Azioni tabacchi | 947.— | Credito mobil. ital. | 1236.50 |

VENEZIA, 11 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1. gennaio p. p. da 74.35 a 74.40 Azioni della Banca Ven. L. —.— a L. —.—

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| » della Banca di Cred. Ven. | » | —.— | » | —.— |
| » Strade ferrate romane | » | 132.— | » | —.— |
| » della Banca italo-germ. | » | 580.— | » | —.— |
| » Strade ferrate romane | » | 132.— | » | —.— |
| Obbligaz. Strade ferrate V. E. | » | —.— | » | —.— |
| Da 20 franchi d' oro | » | 22.60 | » | —.— |
| Banconote austriache | » | 2.59 1/4 | » | —.— p. fior. |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita 5 0/0 secca | —.— | 73.40 f.c. |
| Prestito nazionale 1866 1 ottobre | —.— | —.— f.c. |
| Azioni Banca naz. | —.— | —.—.— f.c. |
| » Banca Veneta | —.— | 311.50 f.c. |
| » Banca di credito veneto | —.— | 291.— f.c. |
| » Regia Tabacchi | —.— | —.— |
| » Banca italo-germanica | 575.— | 580.— f.c. |
| » Generali romane | —.— | —.— |
| » Strade ferrate romane | —.— | 132.— f.c. |
| » » austro-italiane | —.— | —.— |
| Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em. | —.— | 121.75 f.c. |
| » » Sarde | —.— | —.— |
| VALUTE | da | a |
| Pezzi da 20 franchi | 22.60 | 22.62 |
| Banconote austriache | 259.75 | 260.— |
| Venezia e piazza d'Italia | da | a |
| della Banca nazionale | 5 — 0/0 | |
| della Banca Veneta | 5 — 0/0 | |
| della Banca di Credito Veneto | 5 — 0/0 | |

TRIESTE, 11 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.13.1/2 | 5.14. 1/2 |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 8.70. — | 8.71. — |
| Sovrane inglesi | » | 10.92. — | 10.93. — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imperiali M. T. | » | — | — |
| Argento per cento | » | 107.15 | 107.55 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 franchi d' argento | » | — | — |

VIENNA, dal 9 marzo al 11 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per cento | fior. | 71.35 | 71.50 |
| Prestito Nazionale | » | 74.— | 74.05 |
| » 1860 | » | 105.25 | 105.50 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 980.— | 981.— |
| » del credito a fior. 160 austr. | » | 339.25 | 340.25 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 109 15 | 109.— |
| Argento | » | 107.90 | 108.— |
| Da 20 franchi | » | 8.73. — | 8 73 |
| Zecchini imperiali | » | — | — |

## PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

*praticati in questa piazza 11 marzo*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | | it. L. | 24.75 | ad it. L. | 27.50 |
| Granoturco | » | | » | 10.43 | » | 11.80 |
| Segala | » | | » | 16.50 | » | 16.75 |
| Avena in Città | » | rasato | » | 9.40 | » | 9.50 |
| Spelta | » | | » | —.— | » | 29.— |
| Orzo pilato | » | | » | —.— | » | 30.50 |
| » da pilare | » | | » | —.— | » | 15.60 |
| Sorgorosso | » | | » | —.— | » | 5.50 |
| Miglio | » | | » | —.— | » | —.— |
| Mistura | » | | » | —.— | » | —.— |
| Lupini | » | | » | —.— | » | 9.50 |
| Lenti il chilogramma 100 | » | | » | —.— | » | 39.— |
| Fagiuoli comuni | » | | » | 21.40 | » | 22.— |
| » carnielli e schiavi | » | | » | 27.— | » | 27.60 |
| Fava | » | | » | —.— | » | —.— |
| Castagne in città | » | rasato | » | 19.50 | » | 20.— |

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

N. 962

## Deputazione Provinciale di Udine

### AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di fornitura e posizione a sito di mobili e cortinaggi d'addobbo della Sala del Consiglio Provinciale, pel prezzo definitivo nel Progetto tecnico 1° marzo 1873, vale a dire:

*a)* per lavori di falegname L. 4180.00
*b)* » » di tappezziere » 3899.00
*c)* » » di indoratore » 520.00;

*si invitano*

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno 17 marzo corr. alle ore 12 merid., ove si esperirà l'asta per l'appalto dei lavori suddetti col metodo dell'estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale.

L'asta sarà aperta sui prezzi unitarii portati dal relativo Capitolato. Sarà tenuta separatamente su ciascuna delle sopra indicate categorie di lavoro.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in viglietti della Banca Nazionale corrispondente ad un quinto dell'importo peritale della rispettiva categoria di opere alla quale aspira. Tale deposito verrà restituito appena cessata la gara, ad eccezione però di quello del deliberatario che sarà invece trattenuto a cauzione del Contratto e fino al compimento dei lavori assunti.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero insinuate entro il termine dei fatali che giusta l'art. 85 del Regolamento suddetto viene ridotto a giorni sette.

Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti presentare un Certificato di idoneità rilasciato in conformità delle prescrizioni portate dal vigente Regolamento Provinciale.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato d' appalto.

Le altre condizioni del Contratto sono pure indicate nel Capitolato medesimo ostensibile fin d'ora presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse ecc. inerenti al Contratto stanno a carico dell'Assuntore.

Udine, li 8 marzo 1873.

Pel Prefetto Presidente
BARDARI

Il Deputato Prov. — per il Segretario
*G. Groppiero* — *Sebenico*

## AVVISO

Il sottoscritto notajo residente in Udine, rende noto:

Che con atto pubblico sotto le date 10 e 11 dicembre 1872 da esso rogato, e debitamente registrato li 10 marzo corr. al volume 4 atti pubblici N. 746 col pagato diritto di L. 1261.20 venne costituita una Società di Credito anonima per Azioni al Portatore denominata — Banca di Udine — ed approvata per Decreto Reale 2 febbraio 1873 registrato li 10 marzo corr. col pagato diritto di lire 420 come da Ricevuta N. 13.

Che la Società ha la sua Sede in Udine; con la durata di trent'anni aventi principio col 1 marzo 1873.

Che il Capitale Sociale è di — Un milione e quarantasette mila Lire — Ammontabile fino al doppio, del quale una porzione, e cioè due decimi, fu già esborsata dagli azionisti;

Che la sfera d'azione della Banca consiste nelle seguenti operazioni:

1. nello scontare e riscontare effetti cambiari pagabili nell'interno, muniti per lo meno di due firme solvibili, a scadenza non maggiore di sei mesi, e buoni del tesoro a scadenza non maggiore di un anno;

2. nel comperare e vendere divise sull'estero, e valute d'oro e d'argento;

3. nel fare anticipazioni contro deposito:

*a)* di sete greggie e lavorate;

*b)* di titoli emessi dai Comuni, dalle Provincie, e dallo Stato; obbligazioni fondiarie; azioni ed obbligazioni di Ferrovie e di altre imprese industriali e commerciali, ed azioni della Banca Nazionale, previo trapasso dei Certificati a nome della Società;

*c)* di monete e paste d'oro e d'argento;

*d)* di certificati di deposito di merci;

Il deposito di tali effetti potrà anche servire di surroga alla seconda firma richiesta per lo sconto delle cambiali.

4. Nel ricevere somme in conto corrente ed in deposito, con o senza interesse;

5. Nel vendere o comperare per conto dei terzi qualunque specie di valori contemplati ai N.i 2 e 3 lettera b. c.

6. Nel fare prestiti a termine massimo d'un anno a Comuni ed altri Corpi morali della Provincia;

7. Nell'assumere il servizio di Esattorie comunali e di Ricevitorie provinciali.

La Banca non fa antecipazioni, nè altre operazioni sulle azioni proprie; s'interdice rigorosamente quelle di para sorte, fittizie di borsa o sopra merci, e non impiega in operazioni di lunga scadenza le somme ricevute in deposito a conto corrente.

Che il Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori:

Cav. Carlo Kechler Presidente.
Abramo Morpurgo Vice-presidente.

*Consiglieri*

Degani Gio. Batta — Dorigo Isidoro — Ferrari Francesco — Gonano Gio. Batta — Leskovic Francesco — Luzzatto Graziadio — Volpe Antonio.

Che la firma della Banca è delegata al Direttore collettivamente ad un Consigliere, oppure a due Consiglieri.

Udine, 11 marzo 1873.

CORTELAZZIS *notaio*.

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI GIUDIZIARII

Pordenone li tre febbraio 1873.

Io sottoscritto Giuseppe Negro Usciere addetto al R. Tribunale Civile di Pordenone a sensi degli art. 141 e 142 Cod. Proc. Civ. notifico il sottoscritto Bando alla Ditta Schott e Macchioro di Trieste, ed alla Ditta Vivante Giacomo-Raffaele fu Girolamo di ignoto domicilio e residenza, e ciò ad istanza dell'avv. Carlo D.r Etro Proc. della R. Intendenza di Finanza in Udine.

L'Usciere
NEGRO GIUS.

### BANDO
*per vendita d' immobili*

**R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE**

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto dalla R. Intendenza provinciale di finanza in Udine coll'avv. Carlo dott. Etro

*contro*

De Zorzi Michiele di Chions.

Il sottofirmato Cancelliere notifica

Che debitore il De Zorzi in base alla giudiziale Convenzione 12 agosto 1865 N. 6664 eretto avanti la cessata Regia Pretura di S. Vito di fiorini 306,90 valuta austriaca, pari ad it. l. 750,77 cogli interessi del 5 per cento da 3 dicembre 1864 in poi e fiorini 12 pari ad it. l. 29,63 di spese, non prestatosi al pagamento nelle epoche stabilite, col Decreto 18 maggio 1866 N. 4564 della Pretura anzidetta, inscritto all' Ufficio delle Ipoteche in Udine nel 5 giugno successivo al N. 2321, dietro analoga istanza della detta Intendenza venne ad essa favore ed a carico dello Zorzi accordato il pignoramento per gli importi suddetti sugli immobili sotto indicati di ragione del medesimo Zorzi.

Che a sensi dell'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel Regio Decreto 25 giugno 1871 N. 312 quel pignoramento venne trascritto presso la stessa Conservaziona delle Ipoteche di Udine nel 30 novembre 1871 al N. 1713.

Che sopra citazione 10 luglio 1872, usciere Zuliani addetto alla R. Pretura di San Vito questo Tribunale, con Sentenza 31 agosto successivo, pubblicata nel 6 sett. parimenti successivo, all'art. 165 registrata a Pordenone nel 19 settembre stesso N. 1382 Registro III con l. 1,20 a debito, annotata in margine alla trascrizione preindicata nel 25 settembre predetto al N. 3464 Reg. Gen. e 317 Part. e notificata nel 30 stesso mese personalmente al Michiele De Zorzi, come da relazione in calce dell'usciere Zuliani registrato a S. Vito al Tagliamento nel 4 successivo ottobre al N. 302 fog. 142 Vol. I, dichiarata la contumacia dell'esecutato De Zorzi Michiele, autorizzò la vendita dei beni immobili sotto specificati, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il Giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando per la relativa procedura il giudice sig. Giuseppe Bodini, e prefiggendo, ai creditori il termine di giorni 30 dalla notifica del presente Bando pel deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate, e finalmente.

Che l'illustrissimo signor Presidente di questo Tribunale con sua Ordinanza 21 gennaio corrente registrata a debito nel medesimo giorno a Pordenone al N. 129 R. IV. Atti giudiziari, fissò l'Udienza del giorno 21 marzo p. v. per l'incanto degli immobili di detta Sentenza contemplati.

Alla udienza pertanto di questo Regio Tribunale del detto giorno vent'uno (21) marzo p. v., alle ore 11 antim. seguirà l'incanto dei seguenti

*Immobili siti nel Comune di Chions*
*Distretto di San Vito.*

N. mappale 686 arat. arb. vit. pert. 5,46 rend. 8,95, n. 697 arat. arb. vit. pert. 4,57, rend. 7,49, n. 702 aratorio pert. 5,14 rend. 2,26, n. 625 prato pert. 2,89 rend. 1,47, n. 1632 aratorio pert. 1,50 rend. 3,85, n. 1634 aratorio pert. 2,70 rend. 6,34, n. 693 arat. arb. vit. pert. 9,21 rend. 9,67, n. 620 prato pert. 8,09 rend. 4,13, n. 621 pascolo pert. 2,30 rend. 0,55, n. 622 arat. arb. vit. pert. 21,00 rend. 66,36, n. 623 arat. arb. vit. pert. 7,08 rend. 17,13, n. 624 pascolo pert. 0,78 rend. 0,19, n. 626 prato pert. 2,00 rend. 1,33, n. 627 pascolo pert. 0,64 rend. 0.15, n. 628 aratorio pert. 7,55 rend. 19,40, n. 629 arat. arb. vit. pert. 8,00 rend. 25,28, n. 649 arat. arb. vit. pert. 2,84 rend. 6,87, n. 652 pascolo pert. 1,00 rend. 0,24, n. 653 aratorio pert. 0,86 rend. 2,21, n. 654 casa colonica pert. 2,00 rend. 19,80, n. 698 arat. arb. vit. pert. 2,57 rend. 4,21, n. 703 arat. arb. vit. pert. 1,66 rend. 3,05, n. 1532 arat. arb. vit. pert. 17,15 rend. 28,13, n. 1533 arat. arb. vit. pert. 3,18 rend. 9,95, n. 1534 arat. arb. vit. pert. 4.43 ren. 14,00, n. 650 B, arat. arb. vit. pert. 0,19 rend. 0,20. — Totale lire 263.81.

Il tributo diretto verso lo Stato è di lire 73,24.

*La vendita seguirà alle seguenti condizioni:*

a) Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovano all'atto della vendita, senza garanzia e con tutte le servitù inerenti, apparenti, e non apparenti.
b) Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.
c) La vendita seguirà sul dato del tributo diretto verso lo Stato degli immobili da esecutarsi moltiplicato sessanta volte che corrisponde a it. l. 4394,40.
d) In mancanza di offerenti sarà a termini dell'art. 675 Codice Procedura Civile dichiarata compratrice la esecutante.
e) Qualunque aspirante all'Asta dovrà depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo delle spese d'incanto, che si determina in l. 600, vendita e trascrizione che stanno a suo carico a mente dell'art. 664 stesso Codice.
f) Le spese tutte del giudizio saranno salvo tassazione, prelevate dal prezzo di vendita ed anticipate dal compratore.
g) Mancando il deliberatario agli obblighi della vendita qualunque creditore potrà a mente dell'art. 689 Codice stesso, chiedere il reincanto.
h) L'acquirente appena rimasto deliberatario otterrà il possesso dei fondi acquistati a mente dell'art. 685 Codice Procedura Civile.

Il presente avviso sarà notificato pubblicato, affisso, inserito e depositato nei sensi dell'art. 668 Codice predetto.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 24 gennaio 1873.

Il Cancelliere
F. COSTANTINI

### Nota
**per aumento del Sesto**

Il Tribunale Civile e Correzionale di Udine nella esecuzione immobiliare promossa da Veneranda ed altri Concina contro Santo Cassi alla pubblica udienza tenutasi jeri otto corrente davanti la seconda Sezione del suddetto Tribunale sono stati deliberati al signor avv. dott. Giacomo Bortolotti per persona da dichiararsi i seguenti beni immobili siti in S. Daniele componenti i lotti primo, terzo e quarto per lo prezzo di Lire settecentoventi in quanto al lotto primo di Lire millesettecento in quanto al lotto terzo e di Lire seicentocinque in quanto al lotto quarto e cioè:

Lotto primo N. 840 due luoghi terreni di pert. cens. 0.05 pari a deciare 5, rend. l. 5.20 confina a levante e tramontana con corte promiscua con Cassi Mattia, ponente casa di proprietà Cassi Mattia mezzodì strada pubblica detta la Stretta stimato lire seicentotrentauna e 70 (631.70).

Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.65.

Lotto terzo N. 897 casa con bottega di pert. 0.04 corrispondenti a deciare 4 rend. l. 17.29 confina a levante borgo S. Francesco, a mezzodì corte promiscua, a ponente parte corte promiscua, parte Cassi Mattia, a tramontana lo stesso Cassi Mattia stimata lire millequattrocentoquarantasei e cent. sessanta.

Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1.38.

Lotto quarto. N. 924 orto di pert. 0.33 corrispondente a deciare 33 rend. l. 1,85 confina a levante parte casa di questa ragione al mappale N. 866 e parte casa di proprietà Cassi Mattia, a mezzodì muro di cinta ed oltre strada detta la stretta, a ponente orto di proprietà Cassi Mattia ed a tramontana muro promiscuo con gli eredi del fu dott. Pietro Antonio Cecconi stimato lire quattrocentocinquantasei e cent. settanta.

Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 0.28.

*Si avverte quindi*

che a sensi e per gli effetti degli articoli 679 e 680 Codice Proced. Civile il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade col giorno ventitrè corrente marzo.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine oggi 9 marzo.

Il Cancelliere
MALAGUTI.















*Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.*